

PIANETA ISTRUZIONE

Il ritorno sui banchi

Sostegno scolastico Oltre 630 insegnanti sono stati confermati «Ma non è sufficiente»

I risultati della nuova misura per garantire la continuità didattica
I sindacati insorgono: «Prima bisogna combattere la precarietà»

di **Federica Gieri Samoggia**

Sono ben 636 i docenti, per lo più senza specializzazione, che sono stati confermati, per un altro anno, sulla stessa cattedra di sostegno. Tradotto 636 insegnanti, dalle materne alle superiori, da settembre lavoreranno, per un altro anno, con lo stesso alunno disabile che hanno seguito durante il 2025-2026. Giusto per dare un ordine di grandezza: nel 2025-2026 i maestri o i prof confermati sul sostegno sono stati 237, quasi cento in meno. Segno che questa opzione, data alle famiglie, piace. Già perché sono proprio le famiglie a chiedere, al Provveditorato, lo stesso prof per il figlio con disabilità. Introdotta nel 2025-2026, la novità è del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara per garantire continuità didattica agli studenti certificati. Da

C'È CHI DICE NO

«La continuità non può dipendere dal gradimento espresso dai genitori: è un meccanismo con tante criticità»

sempre questi alunni subiscono un pirotecnico turn over di insegnanti di sostegno (anno nuovo, prof nuovo), oltretutto, senza averne i titoli. La domanda è molta, l'offerta è scarsa. Così, per tappare il buco, si prendono maestri non specializzati precari che, dopo un anno, sono spostati. Da ora non più.

Il meccanismo è semplice: a giugno le famiglie chiedono che quel docente resti lì. A luglio, lo stesso prof può (o non può) confermare la richiesta. Dopo i dovuti controlli, il Provveditorato accende il semaforo verde (o rosso). Per la Cisl Scuola e la Uil Scuola, il nuovo congegno, tuttavia, riserva molte ombre. «La continuità didattica sul sostegno va difesa, ma non può

essere garantita con misure che introducono elementi di discrezionalità nella gestione di un rapporto di lavoro pubblico, affidando a soggetti esterni al sistema scolastico valutazioni che devono invece essere fondate su criteri oggettivi e trasparenti», osserva il segretario provinciale Cisl Scuola, Claudio Guido Longo.

La vera continuità, per Longo, «si costruisce combattendo la precarietà. In città, i numeri sono emblematici: su 1.551 posti di sostegno in organico a tempo indeterminato, ne sono autorizzati ben 1.788 in deroga. Significa che una parte consistente è coperta da precari. Bisogna intervenire». Ad esempio, «trasformando in modo progressivo i posti in deroga strutturali in posti dell'organico di diritto e stabilizzare il personale, garantendo agli alunni con disabilità docenti specializzati e stabili». La continuità «non si può imporre per legge né può dipendere da un «indice di gradimento» espresso dalle famiglie. Il rapporto con le famiglie va rafforzato, ma nel rispetto dei ruoli e delle garanzie del lavoro pubblico».

Per Serafino Veltri, segretario regionale Uil Scuola, questa misura «è lesiva sia per il personale (non garantisce il rispetto del diritto di graduatoria) sia soprattutto per gli alunni con disabilità che potrebbero ritrovarsi ancora docenti non specializzati. E' una scelta che dequalifica la formazione e introduce elementi critici rispetto ai principi di trasparenza e imparzialità del sistema scolastico. Il provvedimento è stato impugnato nelle sedi competenti». La questione della continuità didattica «va affrontata, combattendo la precarietà che sul sostegno raggiunge il 50%. In Emilia-Romagna e a Bologna, un docente di sostegno su due è precario. Da almeno un decennio chiediamo che l'organico di fatto coincida con quello di diritto, così da aumentare i posti di ruolo e le stabilizzazioni. Continuità non è sinonimo di gradimento e non deve dipendere da scelte esterne».

